

**Siped**

# Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri  
Pierluigi Malavasi  
Alessandra Rosa  
Ira Vannini*

**Sessione plenaria  
e Sessioni parallele**



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

12

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxeberria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatordi* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Collana soggetta a peer review**

#### **Comitato Editoriale del volume relativo alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele**

*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Andrea Ciani* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Silvia Demozzi* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Federico Zannoni* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

# Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri*

*Pierluigi Malavasi*

*Alessandra Rosa*

*Ira Vannini*

*Sessione plenaria e Sessioni parallele*



ISBN volume 979-12-5568-059-8  
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

## Il Progetto Individuale tra orfanità e incertezza identitaria: responsabilità rinnovate e prassi sostenibili

Moira Sannipoli

*Professoressa Associata - Università degli Studi di Perugia*  
*moira.sannipoli@unipg.it*

### 1. Un nuovo richiamo normativo

Nel D. Lgs 96/2019 si legge che il Piano Individuale è redatto dall' Ente locale d'intesa con la competente Azienda sanitaria sulla base del Profilo di funzionamento; va prodotto su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità; definisce le prestazioni, i servizi e le misure, in esso previste, anche con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata. Il Progetto individuale, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 328/2000 e alla luce delle successive modifiche, comprende il Profilo di Funzionamento, gli interventi di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole, i servizi alla persona cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale; le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare. In base a queste considerazioni, si richiama un legame molto forte con il Piano Educativo Individualizzato definito univocamente come "facente parte del progetto individuale" (D. Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D. Lgs 66/2017), sancendo definitivamente lo statuto del Progetto Individuale come sintesi onnicomprensiva degli interventi predisposti per tutto l'arco di esistenza della persona con disabilità.

La centralità di questo documento potrebbe permettere di dare riconoscimento e sostanza alle riflessioni sulle forme di promozione di autonomia e autodeterminazione, consentendo in maniera collegiale al Progetto di vita di farsi possibile (Lascioli, Pasqualotto, 2021).

### 2. Il progetto di vita come cuore del documento

Il tema del progetto di vita implica una riflessione sulle cornici di fondo che ne legittimano il significato e quindi la centralità. "Ciascuno ha necessità di una serie di progetti per realizzare la propria vita, cioè di una serie di azioni programmate intenzionalmente capaci di trasformare l'immaginazione in opera compiuta. Anche

che la *Human Library* abbia permesso loro di conoscere meglio gli sbocchi professionali del corso di laurea rispetto ai metodi di orientamento trasmissivi, generalmente proposti nelle scuole; è stato inoltre interessante notare che, grazie alle narrazioni, circa 2/3 di loro hanno scoperto professioni che non pensavano si potessero svolgere con la laurea in ambito educativo.

L'analisi tematica (Pagani, 2020) delle risposte aperte date al questionario (Tab. 1) conferma quanto emerso dalle domande chiuse: l'ascolto delle esperienze ha implementato la conoscenza, in termini informativi, del corso di laurea, nonché dei compiti e ruoli delle diverse professioni educative e dei possibili sbocchi occupazionali.

Categoria	Sottocategoria	Testimonianza
Conoscenza	Del corso di laurea	<i>Mi ha aiutato per capire cosa e come si fa in questo percorso</i>
	Dei compiti/ruoli della professione	<i>È una modalità che permette di avere un'esperienza diretta con le proposte lavorative e scoprire anche le più piccole sfumature che l'attività e la proposta di lavoro presenta</i>
	Degli sbocchi professionali	<i>Non ero a conoscenza di determinate professioni a cui apre il corso di laurea</i>
Coinvolgimento	Emotivo	<i>È stato molto coinvolgente e mi sono immedesimata nelle storie che ho ascoltato</i>
	Senso di appartenenza all'università	<i>Ho apprezzato la modalità «intima» e l'empatia dei partecipanti, mi ha fatto sentire parte del corso</i>
	Ambientamento al contesto universitario	<i>L'esperienza mi ha totalmente inserito nel contesto universitario</i>
Sostegno alla scelta	Incentivo alla curiosità	<i>La trovo assolutamente stimolante e motivante</i>
	Incentivo alla motivazione	<i>Mi è piaciuto l'amore con cui i ragazzi hanno esposto le proprie esperienze e mi hanno fatto capire che non bisogna fermarsi a una brutta esperienza e che bisogna andare avanti</i>
	Rinforzo	<i>Avevo qualche dubbio sul corso ma sono stata rassicurata e sono ancora più convinta</i>

Tab. 1: Analisi tematica risposte aperte del questionario finale di gradimento

Il valore aggiunto del progetto O.R.A. è l'integrazione tra piano informativo ed emotivo. I partecipanti si sono sentiti pienamente coinvolti dalle storie, le quali hanno favorito immedesimazione e ambientamento, facendo sì che si iniziasse a sviluppare un senso di appartenenza al contesto universitario. L'ascolto di storie autentiche sembra aver avuto un ruolo di sostegno alla scelta, incentivando curiosità e motivazione e rinforzando eventuali decisioni prese. Gli esiti confermano quanto l'impiego della *Human Library*, come dispositivo di orientamento, *unicum* nei contesti formativi, possa favorire la curiosità, lo scambio interpersonale e, grazie ai libri umani, il "sentirsi parte" di una comunità.

I dati raccolti, pur non rappresentativi di una popolazione, sembrano confermare quanto emerso in altre ricerche per valutare l'impatto della *Human Library* ovvero la capacità di favorire nuove conoscenze, una migliore comprensione dei contesti e delle realtà, il superamento di pregiudizi e di false credenze e la soddisfazione da parte dei partecipanti a tali iniziative (Jambor, 2015; Handke, 2017; Kwan, 2020). Crediamo che lo sfoglio dei libri viventi sia un dispositivo educativo

da suggerire per orientare a una scelta più responsabile e motivata del percorso di studio universitario, grazie alla possibilità di confrontarsi con persone e storie che raramente si riesce a incontrare nei percorsi tradizionali di orientamento.

## Bibliografia

- AlmaLaurea (2020). *XXIII Indagine. Profilo dei laureati 2019. Rapporto 2020*. <https://www.almalaurea.it/universita/indagini/rapporti-almalaurea-2021>.
- ANVUR (2018). *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca*. [www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf](http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf).
- Baldi M. (2017). *Come realizzare una biblioteca vivente*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Handke A.L. (2017). *Don't Judge a Book by Its Cover. Impact Evaluation of a Human Library*. Groningen: Rijksuniversiteit Groningen (RUG). Retrieved 09/15/2021, from [https://static1.squarespace.com/static/5a2f3fe5bff2003632bd79e0/t/5a53c72a9140b7212c37535b/1515439920823/MAThesis\\_2015-2017\\_HandkeAL2+2.0.pdf](https://static1.squarespace.com/static/5a2f3fe5bff2003632bd79e0/t/5a53c72a9140b7212c37535b/1515439920823/MAThesis_2015-2017_HandkeAL2+2.0.pdf).
- Jambor K. (2015). *Human Library Evaluation Study*. Groningen: Hanzehogeschool Groningen. Retrieved 09/15/2021, from <https://static1.squarespace.com/static/-5a2f3fe5bff2003632bd79e0/t/5a52da0224a694bca85d4f1e/15153792070>.
- Kwan C.K. (2020). A Qualitative Inquiry into the Human Library Approach: Facilitating Social Inclusion and Promoting Recovery. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(9), 3029.
- Little N., Nemutlu G., Magic J., Molnár B. (2011). *Don't judge a book by its cover! The Living Library Organiser's Guide 2011*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l'Europe.
- Pagani V. (2020). *Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Parma: Junior.
- Paiano A.P. (2022). Pedagogia e narrazione: il contributo delle biblioteche viventi per la co-costruzione della comunità educante. *Formazione & Insegnamento*, 1(10), 99-106.
- Salerni A., Rovacchi V., Tamburini E. (2022). La biblioteca vivente come strategia di orientamento al percorso universitario. *QTimes - Journal of Education and Social Studies*, 3, 396-380.
- The Human Library (2019). *About the Human Library*. Retrieved 09/15/2021, from <https://humanlibrary.org/about/>.
- The Human Library (2021). *Jaarverslag 2020*. Retrieved 09/15/2021, from <https://static1.squarespace.com/static/5a2f3fe5bff2003632bd79e0/t/5fedda82f218a25ea6fbd150/1609423495459/HL+2020+jaa>



# Il social reading come spazio d'intersezione didattica

Donatello Smeriglio

*Professore Associato - Università degli Studi di Messina*  
*dsmeriglio@unime.it*

## 1. Pratiche e spazi ibridi d'intersezione didattica

Lo spazio dell'agire didattico si fa sempre più esteso, "malleabile" e dinamico, in relazione allo sviluppo di tecnologie e dispositivi digitali che, di fatto, si fanno sempre più sofisticati e fagocitanti. Il network che ne deriva si configura non più come luogo a sé, confinato rispetto ai luoghi fisici tradizionali del fare scuola, così come questi ultimi si proiettano in ambienti elettronici di un territorio fatto di codici binari e di algoritmi. Oggi è necessario parlare di uno spazio "altro", terzo, non solo fisico, non solo digitale, fatto di molteplici intersezioni e intrecci di informazioni, di contenuti, di interazioni, di narrazioni, di vissuti, di storie ed esperienze di vita. Uno spazio "altro" di connessione tra fisico e virtuale, tra presenza e distanza, tra formale e informale. Una pratica che possa considerarsi connaturata e costituente dello spazio "altro" è il social reading. Ma quanto effettivamente si fa, in termini di proposta didattica, per far "abitare" lo "spazio terzo", in modo consapevole e media educativo, alle nuove generazioni?

## 2. L'oggetto dell'indagine conoscitiva

L'indagine si proponeva d'indagare il rapporto fra ecosistema digitale e pratiche di lettura sociale. Il progetto di ricerca, in termini organizzativi e strumentali, ha adottato la metodologia della ricerca quantitativa basata sulla matrice dei dati. Si è optato per tale metodologia di ricerca in quanto l'indagine ipotizzata e i risultati attesi dall'inchiesta, basata sul questionario auto-compilato, fornivano maggiore sicurezza e controllo scientifico sulla validità dei risultati ottenuti. Il campione sottoposto ad indagine (campione rappresentativo) si compone del 18% (55 unità) del numero complessivo (300 unità) degli studenti iscritti al primo anno del corso di laurea in Scienze della Formazione e della Comunicazione, anno accademico 2021-22. Lo studio è stato realizzato all'interno della cattedra di Tecnologie e media per la didattica. Per la strutturazione del questionario si è attinto dai modelli NSS (National Student Survey – Havergal, 2015) e Attitude Toward Technology and Technology Self-Efficacy (Crittenden, 2009), ridefinendoli e adattandoli alla specificità dell'indagine. Il questionario si componeva di 21 items a risposta chiusa,

suddivisi in tre aree così di seguito definite: 1) area conoscitiva (AC); 2) area delle pratiche (AP); 3) area delle preferenze, delle considerazioni e dell'autoconsapevolezza (APCA). Nella prima area si è chiesto agli studenti di indicare la scuola di provenienza, la disponibilità di strumenti tecnologici da parte della scuola, il possesso da parte degli studenti di profili sociali attivi e la conoscenza da parte degli stessi riguardo le differenti piattaforme di social reading. La finalità di tali domande era quella di prendere contezza del livello di pervasività delle tecnologie digitali nelle loro attività di apprendimento formali e informali, e di misurare il livello di adeguamento tecnologico delle scuole di provenienza. Nella seconda area, le domande intendevano documentare l'utilizzo da parte degli studenti di specifici applicativi, sia in termini generali che finalizzati alle attività scolastiche, in maniera specifica su attività di lettura collettiva, così come di scrittura collettiva. In particolare modo era interessante comprendere se effettivamente i ragazzi avessero sviluppato forme di studio più strettamente collegate alle caratteristiche di multimodalità, ipermedialità, interattività e "ubiquità" intrinseche a tali dispositivi digitali, oppure fossero rimasti più che altro ancorati a metodologie e dispositivi tradizionali di apprendimento. Naturalmente, le domande permettevano anche di ragionare sulle proposte di attività alternative fatte dagli insegnanti agli alunni, queste ultime strettamente collegate alle caratteristiche e alle funzionalità di tali dispositivi. La finalità di tali domande è da rintracciare nell'esigenza di comprendere le pratiche digitali collegate ai diversi spazi d'interazione formali e informali, con maggiore attenzione alle attività didattiche, di studio e di apprendimento. Nella terza area, le domande intendevano indagare la percezione che gli studenti ritenevano di aver sviluppato rispetto al proprio grado di padronanza digitale, oltre che a conoscere i pareri e le preferenze dei medesimi rispetto all'uso dei dispositivi telematici nello studio e, in particolare, nella lettura sociale.

### 3. L'analisi dei dati

Prima di passare all'analisi dei dati più salienti, mostrando i risultati più interessanti in ordine alle questioni promosse e oggetto di tale indagine, è bene chiarire che quest'ultima dà avvio a una prima fase di ricerca educativa che ha come oggetto le pratiche scolastiche all'interno dell'aula estesa (Smeriglio, 2016) configuratasi con lo sviluppo delle tecnologie digitali. Tale indagine segna un primo passaggio che ci permetterà di avviare in prospettiva una riflessione più ampia che si legherà agli studi in ambito all'Embodied Cognition Science, nella misura in cui le pratiche educative e di istruzione nello spazio fisico e virtuale dell'aula si rapportano alle affordances delle molteplici interfacce digitali, ridefinendo le azioni stesse degli insegnanti, così come degli allievi (Smeriglio, 2021). Per tale ragione i risultati ricavati e presentati nel presente contributo non vogliono e non devono essere letti come esaustivi, ovvero definitivi (se non per la fascia temporale in cui si è realizzata la presente indagine), ma desiderano presentare una circoscritta evidenza empirica che ci lascia un "fotogramma" circa la pervasività dei nuovi media sulle modalità